

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

In tutta Italia: anno Lire 16 — semestrale L. 8,50 — trimestre L. 5. — Estraneo: anno L. 20 — semestrale L. 12. — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e fogli non affrancati si respingono.

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Prefettura, 10. — Inscrizioni nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 50. In terza pagina dopo la firma 50, in quarta pagina 20. — Per gli avvistamenti ripetuti si fanno ribassi di prezzo. — In Roma gli annunci si ricevono dal sig. Giuseppe Borgognoni Via Clementi N. 83.

Nonne luvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinon.

Giuste osservazioni

Il deputato Enrico Ferri in un articolo testè pubblicato sull'*Avanti* tra varie considerazioni ispirate — già si intende all'idea socialiste, ha pure delle giuste osservazioni degne di nota, e che meritano d'essere tenute presenti anche nel campo cattolico per una sua più seria e compatta organizzazione. Cosa mai abbastanza raccomandata!

Il Ferri ricorda il famoso conto dello scozzese:

« C'era uno scozzese ubbriaccone, che guadagnava due franchi al giorno; ma non arrivava mai a evitare i debiti o le privazioni del necessario. E faceva e rifaceva i conti, per vedere di uscirne.

Ecco qua: un franco di liquori — 6 soldi per l'affitto della stanza — 4 soldi per il vestiario — 2 soldi tabacco... Ma allora, per mangiare, non rimangono che 8 soldi al giorno. E' troppo poco e... bisogna rifare il conto!

Rifacciamolo: un franco di liquori (questo non si tocca) — per la stanza mettiamo 3 soldi — 4 soldi per il vestiario — 1 soldo di tabacco. E restano 10 soldi per mangiare. E' ancora troppo poco... bisogna rifare il conto!

E rifacciamolo: un franco di liquori. Per la stanza 4 soldi — per il vestiario 3 soldi — 1 soldo di tabacco. Restano 12 soldi al giorno per colazione, desinare e cena. Assolutamente non ci si arriva!

E non ci poteva arrivare davvero ad assestare il suo regime di esistenza, se la spesa di un franco al giorno per liquori doveva essere intangibile e... consolidata.

Così avviene, in Italia, per il bilancio dello Stato.

Ci sono 1.700 milioni da spendere ogni anno. E per quasi 35 milioni di abitanti, potrebbero anche bastare ad una vita modesta ma comoda e regolare e veramente civile. Il guaio è che di quei 1700 milioni, ogni anno più di 700 se ne vanno per gli interessi del debito pubblico e 400 per i bilanci militari. Sicchè di 1700 milioni non ne restano che 600 per tutti i servizi civili: istruzione e giustizia, lavori pubblici e agricoltura e via dicendo. E di questi 600 milioni più di 200 se ne vanno nelle spese di riscossione delle tasse e imposte e nelle grasse prebende agli alti burocratici, più o meno gallo-nati... oltre i 16 milioni (in oro, cioè col 50% di più, come la carta-moneta dello Stato non valesse a pagarli) per la lista civile del re.

E allora... ma come volete che facciamo i ministri, anche con la miglior volontà di questo mondo, a darvi... quello che non hanno? Ecco perchè le circolari di tanti poveri sfruttati non possono avere nessun risultato pratico, all'infuori di un po' d'erba trastulla... per chi ci crede.

E' il conto dello scozzese. Finchè non si ridurranno le spese improduttive, che portano via, ogni anno, i quattro quinti del danaro pubblico (raccolto con tanto sacrificio dei contribuenti e con così poca giustizia distributiva, perchè in Italia, in fatto di tasse, chi ha meno paga di più e chi ha più paga meno) finchè queste enormi e dissanguanti spese improduttive, continueranno ad essere intangibili e consolidate — come il franco di liquori nel conto dello scozzese — è inutile illudersi e illudere, non potranno mai essere aumentate le spese per i servizi civili e veramente produttivi.

I piccoli impiegati, i professori, i cancellieri, le guardie, gli uscieri ecc. ecc., hanno da aspettare un pezzo... quasi quanto dovranno aspettare i pugliesi per avere il loro acquedotto, che sarebbe opera veramente civile e rigeneratrice, ma che, esigendo una spesa di almeno 160 milioni, si troverà sempre davanti... il conto dello scozzese.

E allora? Allora non c'è che una via sola. Organizzarsi! Come mercè l'opera di propaganda e persuasione si è pro-

ceduti alla organizzazione economica e politica della classe lavoratrice; così, per questi miglioramenti nelle condizioni di questo o quel ceto di impiegati, bisogna che questi si organizzino e determinino un disciplinato movimento di pubblica opinione, che tenda a diminuire le spese improduttive per rendere possibile il miglioramento e l'incremento dei servizi civili e dei loro funzionari.

E' inutile: se nella bilancia dello Stato, il piatto delle spese improduttive (debito pubblico e spese militari) si carica tanto, l'altro piatto (dei servizi civili e del lavoro) deve per forza restare vuoto o quasi vuoto.

Nessun governo, nessuna classe dominante dà spontaneamente e facilmente riforme e miglioramenti. Ma li dà solo quando sente la necessità di cedere ad una legittima pressione della pubblica opinione, disciplinata e organizzata sul terreno solido degli interessi comuni ad una classe o ad un ceto sociale.

Si formi questa pubblica opinione — specialmente tra gli interessati — si persuadano che *chi pecora si fa, il lupo lo mangia* — si ricordino del conto dello scozzese e allora soltanto, quando si saranno organizzati in leghe di miglioramento (perchè mille anelli staccati l'uno dall'altro non contano niente, mentre formano una catena irresistibile quando sono saldati l'uno nell'altro dalla solidarietà degli interessi comuni), allora, ma allora soltanto, stamperanno meno circolari e... saranno ascoltati di più.

Così dice Ferri e così dobbiamo ripetere noi cattolici pel campo nostro. Se saremo bene organizzati nel campo morale, economico e sociale, formeremo una catena forte e irresistibile. *Saremo allora la vera maggioranza d'Italia, che potrà nelle vie prettamente legali cangiar faccia allo stato delle cose.*

Cose di Corte e di Governo

Il ritorno del Re da Spezia.
Roma, 30. — Il Re, col principe Mirko e seguito, è arrivato. In vettura scoperta e scortata da corazzieri si recò al Quirinale. Gran folla nel piazzale della stazione acclamò il sovrano *viva il Re, viva casa Savoia*.

Il congedo della classe anziana.
Roma, 30. — Il congedamento della classe anziana si effettuerà subito dopo le manovre di campagne.

Per l'amnistia.
Roma, 30. — Il decreto di amnistia verrà pubblicato nel giorno in cui si redigerà l'atto di nascita del nuovo principe. L'amnistia si estenderà anche alle multe per contravvenzioni di varie indoli, purchè regolarmente contemplate nella legislazione dei Comuni della penisola. Contemporaneamente si pubblicheranno i decreti di grazia ai condannati che hanno in un lungo numero di anni tenuta buona condotta.

Note e commenti

Il decoro della nostra città.
Voi non indovinate mai e poi mai in che consista il decoro della nostra città. E — lo confessiamo schiettamente — nemmeno noi lo sapevamo fino a ieri in cui venne il *Giornale di Udine* a ragguagliarci in argomento.

Nella cronaca infatti di quel giornale si leggeva: « Avuto riguardo alle attuali condizioni del nostro forno crematorio, sia dal lato dell'igiene come da quello dell'irregolare funzionamento, sono state prese disposizioni perchè d'ora in avanti nessuna cremazione abbia in esso ad eseguirsi. Per eventuali cremazioni in avvenire bisognerà perciò ricorrere al forno più vicino e cioè quello di Padova.

Per Udine, via, questa mancanza non è molto decorosa! »
Il crematorio — ecco il decoro di Udine. Senza il crematorio la nostra città è una borgata qualunque dove la civiltà è lo spirito nuovo dei tempi non sono ancora penetrati... E' una Treviso prestantica; che è tutto dire. Sapete voi che lustro danno a una città come la nostra tre o quattro cadaveri all'anno debitamente abbrustoliti? »

Muore un confratello di via Paolo Sarpi — un massone autentico: questi vuol essere cremato; il crematorio non esiste. Ma non appare subito l'indocenza? E' peggio che lo avere appostati in un lazaretto antidiluviano; è peggio che avere

tubercolotici senza un sanatorio, cronici senza un ospizio, operai senza lavoro, affamati senza pane. No, mille volte no; il cadavere d'un massone senza crematorio non è compatibile in una rispettabile città di oltre trenta mila abitanti, dove vegetano meno che due centinaia di massoni tra coscienti e incoscienti.

I quali peraltro lavorano con tattica. Al consiglio comunale, pur riconosciuta la necessità d'un crematorio, venne rimandata la costruzione fino a che fossero ultimati lavori più urgenti e di diretta utilità. Ora, dichiarato sospeso il funzionamento dell'attuale crematorio, e posta la notizia sul *Giornale di Udine*, anche la costruzione d'un nuovo crematorio è resa urgente e perciò la giunta è sforzata ripresentarsi al più presto col nuovo progetto, che questa volta verrà approvato dai consiglieri — non per la mania di essere cremati, — ma per non essere creduti... clericali.

E così sarà fatto il becco all'oca.

Il gravissimo torto.
Ignoranti, cialtroni, scandalosi, ladri... tutto potete essere nel beatissimo regno d'Italia e non vi mancherà appoggio e preferenza per conseguire un posto. Una sola cosa peraltro guardatevi bene dall'essere: clericale. Se siete clericale — abbiate pure tutte le più elette qualità di mente e di cuore raccolte in voi — sarete combattuto e posposto.

In un commento alla ultima seduta consigliere, il *Friuli* parlando del neo-eletto medico primario prof. Ettore Chiaruttini, scriveva ieri:

« Che altri possa avere le medesime doti, non v'è dubbio; ma a favore del Chiaruttini stava il fatto della classifica in terza, fra i tre indicati dalla giuria scientifica come i migliori idonei. Che quelle doti egli abbia in grado distinto, fu autorevolmente affermato, ed è noto; — che, poi, assolutamente inconsistenti siano le accuse, che gli addimmo mosse di clericalismo, militante o platonico, ci risulta; — che egli sia per il nostro Ospedale un buon acquisto, siamo assolutamente convinti. »

Da questo appare che il Chiaruttini aveva per sé il fatto della classifica in terza; che egli aveva doti in grado distinto per la carica che l'ospitale faceva in lui un ottimo acquisto... ma che aveva una macchia imperdonabile: di aver fama cioè di clericale — non diciamo militante — ma platonico. Ecco la gravissima colpa del Chiaruttini, per la quale doveva essere combattuto, annichilato. Buon per lui che si potè a tempo riconoscere infondata quella noce a suo carico.

E così i signori liberali mentre combattono le nostre istituzioni perchè confessionali — eglino per primi han reso per se tutto confessionale e in modo che nessuno il quale non sia massone o almeno mangiaprete possa nutrire speranza di essere ammesso anche a un modesto posto di spazzino comunale o portiere di un ufficio governativo. E quei cattolici che han potuto ottenere in precedenza un posto di impiegato governativo o comunale, devono guardarsi bene dallo estrinsecare di soverchio la loro pietà, perchè un trasloco o una sospensione capita loro certo tra groppa e groppone. Ultimamente — per citare un esempio — nel concorso a un posto importante nella nostra città, venne fatto carico a un concorrente l'aver studiato nei primi anni della sua fanciullezza in un seminario!

Son cose che rivoltano a dirittura lo stomaco e davanti alle quali si ribella ogni coscienza onesta, per la grande ragione che sono perpetrate dai pionieri della libertà di pensiero. Bufla libertà, madre di liberticidi!

Superstizioni vecchie e superstizioni nuove.
Eccovi un altro esempio di superstizioni nuove, che niente hanno da invidiare alle vecchie.

Dopo il varo della *Margherita* avvenuto ieri a Spezia, il ministro Morin ha inviato il seguente dispaccio al cavaliere d'onore della regina madre:

« Prego di informare S. M. la Regina Margherita che è scesa felicemente in mare la nave portuale l'*Augusto* suo nome, il quale sarà per essa di augurio di vita gloriosa e di nobile speme sulla via del dolore a coloro che dovranno formarne lo stato maggiore e l'equipaggio. »

Dunque, se la nave — che Dio guardi — non fosse scesa... felicemente in mare, per la regina madre sarebbe stato un triste presagio. Boito nel *Verone* fa a questi battere lo scudo di Minerva per trarre gli auspicii — Morin, più grandioso, trae dal varo delle navi i suoi. Però il fondo è sempre lo stesso.

Del resto ci auguriamo che il presagio sia più veritiero per lo stato maggiore e per l'equipaggio della nave stessa di quello che è per l'augusta donna colpita dal dolore così che non le permette di pensare certo a vite gloriose.

Uno che la pensa come noi.
E' Luigi Massuero, il quale — tra parentesi — non è un sovversivo. Egli biasima la mancanza di riguardo e di misura che certi reporters dimostrano nel

raccogliere notizie sul prossimo parto della regina.

« Di particolare in particolare, egli dice, alcuni offendono villanamente il sentimento della donna. Ed i più inverecandi, pare impossibile, sono i più dinastici.

Ma lasciatela dunque tranquilla quella aspettante madre. Rispettate almeno la donna e non statele addosso colla lente dell'ostetrico rubando nelle vostre informazioni il verismo ad Argia Sbolenti.

Ora poi si discute anche sul costume della balia. Vi sono dei buoni *chambains* i quali si inalberano al pensiero che questo costume sarà il montenegrino. Brianzolo o laziale ha da essere se il futuro re deve sentirsi italiano! Un bambino che poppa un seno coperto di ricami balcanici non può succhiare col latte l'amore del patrio suol!

Quanta fatica si dà quest'ottima gente! D'altronde non è ancor detto che il nascituro sia, viceversa, una nascitura. Ed allora — ottima gente — che lavoro immane sarà il vostro nel volgere al femminile i dirittambi già pronti e ridurre di due terzi il vostro entusiasmo!

Lasciate dunque che l'avvenimento si compia e non abbiate maggior premura di quella che hanno gli stessi sovrani.

Ben detto, Massuero; ma allora l'Italia cesserebbe d'essere la... *carnival nation!*

La massoneria e la carità pubblica.

Volete sapere, o lettori del *Crociato*, come è promossa la carità pubblica dalla massoneria? Andiamo nella vicina Francia e ne avremo un esempio eloquente. Colà il governo massonico-socialista ha già formulato un progetto, che dimostra nel modo più lampante che l'anticlericalismo spinge alla negazione d'ogni sentimento d'umanità. Il progetto porta per titolo: *Sorveglianza degli Istituti privati di beneficenza*, ed il primo articolo è così concepito: « Tutti gli stabilimenti di beneficenza creati da privati o da Associazioni, sia laiche, sia religiose, allo scopo di raccogliere minorenni, indigenti, infermi o vecchi, saranno sottoposti alle disposizioni della presente legge.

Sarà considerato come fondatore di istituto di beneficenza qualsiasi cittadino o associazione che accolga più di sette assistiti. »

Il dispositivo degli altri articoli si può così riassumere: obbligo al fondatore di presentare al sindaco locale una dichiarazione indicante scopo e direzione; obbligo di tenere un registro con tutte le indicazioni relative agli assistiti; obbligo di insegnare un mestiere ai minorenni, e di capitalizzare un peculio a ciascuno da rimettergli il giorno che lascerà l'istituto. In caso di rifiuto a conformarsi alle disposizioni di legge, si incorre nella pena della chiusura dell'Istituto.

Quanto alla formazione del peculio, il progetto stabilisce che sia formato dal corrispettivo giornaliero di 5 centesimi per ciascuno minorenne, più 10 centesimi al giorno per ognuno di essi all'età dai 15 a 18 anni; di 20 centesimi dall'età superiore ai 18.

Queste quote, che a tutta prima potrebbero sembrare piccole; sono tali da rendere impossibile la esistenza degli istituti di beneficenza.

Difatti, se per ogni minorenne fra i 13 e 15 anni l'istituto deve corrispondere lire 0.15 al giorno, ossia lire 44.75 annui per 100 alunni il capitale dovrà essere di lire 4475. Dove prenderlo, se i redditi degli istituti sono quasi esclusivamente fondati sulla carità?

Strana pretesa del Governo laico e ateo: esso abbandona sul lastrico orfani, vecchi e indigenti, e poi pretende che i privati e le associazioni religiose, che si sacrificano per l'amor del prossimo, forniscano ancora un peculio e lo versino nelle casse postali, aprendo un libretto per ciascuna ricoverato!

Davanti a tale mostruosità ha levato un'ardita protesta la *Società degli agricoltori di Francia*. Ivi è dimostrato con fatti ineccepibili che gli Istituti di beneficenza non si sorreggono punto col lavoro dei ricoverati, si invece con quello dei membri delle congregazioni; e che il prodotto del primo non basta neppure al sostentamento dei ricoverati.

Valga questo breve cenno per mettere i cattolici italiani in sull'avviso circa la miseranda sorte riservata alle molte e molte centinaia di Istituti di beneficenza fondati dalla carità cristiana, quando sventuratamente prevalesse al Governo la influenza massonico-socialista. Sarebbe la completa rovina della carità pubblica!

G.

MUSICALIA

Lettera aperta al M. R. p. U. P. (1)

Già non può essere diversamente: *Quod natura dicit* ecc. e la musica sacra con la profana sarà sempre il tuo pane quotidiano, come per me la polenta col radicchio; per cui dacchè sei stato assunto quale cronista musicale dell'ottimo nostro *Crociato*, tratti d'ogni genere di musica. Però presentandoti anche ingenuamente al pubblico, come tu dici, con le tue *Musicalia*, non puoi pretendere che talvolta non ti sieno fatte delle osservazioni altrettanto ingenui. Io per me conoscendoti utile e virtuoso, sono il primo a farti delle osservazioni, senza tema di offenderti, ma solo col desiderio di suggerirti un indirizzo più corretto.

E primieramente ti dirò che se altri come te avesse l'opportunità e la licenza di poter usufruire quel po' di spazio che il *Crociato*, così ben fatto, ti accorda settimanalmente per un po' di cronaca musicale, si farebbe sacrosanto dovere di rinmirvi tutto ciò di bello e di buono che si può sapere, pur di promulgare la tanto sospirata riforma della musica sacra in città e provincia, ultima purtroppo, diciamo francamente, nel bel globo terraqueo ad accettarla, causa l'invasione di tante produzioni che nulla ponno invidiare alle operette buffe, e colle quali anche di recente si cercò di commuovere il popolino, che pure ne è sazio fino alla nausea. Studiate dunque di compilare le tue *Musicalia* sulle basi del buon senso non solo, ma anche sulle tue convinzioni, e magari sul tuo carattere, stigmatizzandone, come se lo meritano, le profanazioni del tempio e dell'arte, opponendoti agli abusi, correggendo il vizio andazzo. Riferisci e discuti sopra quanto oggi si fa in ogni loco, per il santo scopo che fra l'arte sacra e profana sia data una giusta differenza di concezione e di esecuzione; e più che tutto per l'onore dovuto a Dio, ed in omaggio alle vigenti prescrizioni della S. Sede, che vuole in chiesa non la musica che appaga i sensi, ma quella che s'addice ai S. Riti — che le s. funzioni non si fanno per la musica, ma la musica per le s. funzioni — che non il gusto depravato d'un popolo ignaro e di pochi corifei noi dobbiamo seguire, ma quello della Chiesa e degli artisti devoti alla Chiesa.

Eccoti, mio caro, un campo estesissimo nel quale potrai vagolare dietro la scorta di tanti virtuosi, e di altrettanti Periodici Musicali, quali la *Cecilia di Strasburgo*, quella d'America — la *Musica Religiosa di Madrid*, — la *Tribune de S. Gervais di Parigi* — il *SS. Gregorius Etad di Harlem* — il *Ceciliano di Trento*, la *Musica s. di Milano* — la *S. Cecilia di Torino*, e di tanti altri, senza necessità di ricorrere più oltre, come hai fatto, alla *Gazzetta di Firenze*.

Le notizie che finora ci hai fornito, per nulla affatto c'interessano, siccome quelle che non si confanno allo scopo per il quale a noi la musica è, e deve essere, un'arte divina; e credo per fermo che tu compilando le tue *Musicalia* diversamente, ossia di cose nostre e che direttamente ci riguardano, renderesti ottimo servizio alla buona causa, ed al *Crociato* stesso. Ti aggiungo ancora che queste tue notizie sono state finora così incomplete da lasciarmi intendere che tu stesso ne sia rimasto talvolta insoddisfatto, giacchè bene spesso le sospendi *ex abrupto*, con un — per oggi basta.

L'istessa tua facilità con cui volesti quasi sentenziare sopra l'insoluta questione del *canto fermo*, in riguardo alle edizioni di *Solesmes* e di *Ratisbona*, su cui tanto resta da lavorare per ritrovare storicamente la versione di S. Gregorio, se

(1) Siccome è nostro principio lasciar libera a chiunque la parola in una polemica, dalla quale si possa — al trar dei conti — ricavar qualche vantaggio; così pubblichiamo anche questa lettera, non senza peraltro avvertire che non possiamo approvare le critiche dell'U. sulle *Musicalia* finora apparse sul *Crociato* nel senso, che queste dovevano essere tutte per la musica sacra. No; esse devono essere anche per un ragguaglio sulla musica profana. E la ragione la diciamo subito: il nostro giornale non è fatto esclusivamente per i preti; e ciò che a questi non giova o sembra non giovare — giova e piace a secolari. Preghiamo quindi — per la milionesima volta — i nostri egregi amici a tener questo criterio nel giudicare la materia del giornale.

Dopo ciò, dichiariamo chiusa la presente polemica.

n. d. r.

esiste, e se è possibile, la sua esatta interpretazione, mi suggeriscono di richiamarti alla prudenza, perchè non avvenga che altri, come già quella brava persona del sig. F. del Seminario, si agguistino di nuovo il latino in bocca.

Come pure non è giustificata da parte tua la sollecitudine di inventar un vocabolo con cui nominare una *Schola cantorum*, che sò essere fondata in città, e che tu, intendo il perchè, non vuoi chiamar *Schola*, e ti sforsi di provarlo come meglio puoi, con ragioni tutte tue, prodigando nel tempo istesso agli innocui che la compongono, le lodi più lusinghiere, mentre a chi ti legge potrebbero suonare insinuazioni.

Ho trovato altresì troppo premature le tue idee in riguardo al *Melologo sacro*, di cui scrivi nel *Crociato*; mentre altri con me rimanemmo dolorosamente sorpresi, dopo la lettura d'articolo del P. Ghignoni in argomento, uscito nella *Gazzetta Musicale* del 2 corr.

Ieri istesso, nella lunga prosa, te la prendi maledettamente con un altro signor F., che poveretto nel manifestare le sue opinioni non ti ha certo provocato; lo additasti quasi al pubblico disprezzo; perchè ha mostrato d'ignorare quanto tu hai reso troppo palese, e che meritava di essere tenuto celato; ti mettesti in lizza con lui quasi per fatto personale; e poi... nelle tue conclusioni ti dichiarasti di schierarti quando potrai, dalla sua.

Via, col tuo ingegno e coltura devi renderti utile alla buona causa, e interessante nelle *Musicalia* del nostro *Crociato*: che invece continuando su tal sistema riusciresti presto o tardi a fornire all'arguto *Berlios*, argomento a qualche piccante aneddoto pel suo — *les Grottesques de la musique*.

Accetta questi miei consigli schietti e sinceri come l'amicizia e la stima che ti professo.

... 30 Maggio 1901.

Cronaca degli scioperi

A Molinella. Bologna, 30. — In seguito al rifiuto dei proprietari di rimettersi all'arbitrato proposto dal prefetto, gli scioperanti di Molinella si adunarono sotto la presidenza di Dissolati. La discussione fu vivacissima. A maggioranza deliberarono di riprendere salato il lavoro.

I muratori romani. Roma, 30. — Il comizio dei muratori respinse le proposte dei padroni, perchè le ritenne irrisorio; approvò un ordine del giorno che plaude all'operato della commissione e la incoraggia a proseguire nelle trattative per il riconoscimento della tariffa con l'orario del lavoro. Oggi la giornata passò tranquilla. Questa sera avrà luogo una nuova riunione del sindaco, dei padroni e commissione; ma è difficile un accordo. Gli scioperanti ammontano a 15,000.

Anticlericalismo socialista

Cosa naturalissima ella è questa! Un vero socialista non può non essere un arrabbiato anticlericale.

Ebbene, il *Capitan Fracassa*, organo di Zanardelli — capo attuale del governo — pubblica fresco fresco un articolo sull'anticlericalismo socialista.

Il foglio ministeriale sfegatato si compiace — bouffà sua! — dell'opera dei compagni contro i preti, perchè il partito socialista « è il più abile nella agitazione ed è in possesso dei più efficaci mezzi di propaganda ».

Posto ciò, o lettori del *Crociato*, resta cosa indubitata che... il clericalismo sarà

vinto. Lo profetizza il *Capitan Fracassa* con queste eloquenti parole:

« Il clericalismo, buttandosi dalla parte della resistenza improvvida dei padroni e invocando la reazione (!!!) come i più ciechi dei moderati, ha decretata la morte della sua influenza come partito politico in Italia. » Dalla quale osservazione evidentemente consegue come il governo monarchico presieduto da Zanardelli si sia buttato dalla parte dei socialisti. Che importa se essi conquistano le campagne tutte quante?

Il *Capitan Fracassa* scrive che il clericalismo « privato della sua influenza sulle classi meno colte » sarà bell'e spacciato.

Oh! contentezza e giubilo per ogni buon massone. Non si domanda che ne sarà della monarchia quando le classi meno colte saranno tutte socialiste. O che forse un governo monarchico zanardelliano deve avere a cuore la sorte della monarchia? Così osserva l'egr. Sacchetti di Firenze.

Bravo *Capitan Fracassa*! Ogni uomo d'ordine deve batterti le mani per il tuo veramente aereo articolo.

E non aprirà proprio gli occhi a nessuno?..... Mah! c'è da dubitare! *Alfa.*

I nemici dell'umanità

Un anarchico romano. Roma, 30. — Oggi la squadra politica perquisiva varie abitazioni di anarchici, fra cui quella di Cerrutti Romolo, da poco tempo tornato dall'America. Pare che la polizia non abbia trovato che degli opuscoli socialisti ed anarchici.

Particolari sul varo della "regina Margherita."

La benedizione. Spezia, 30. — Il Re giunse all'Arsenale per ferrovia. Rendeva gli onori una compagnia della nave *Saint Bon* con musica. Il re si imbarcò insieme coi principi nella lancia reale, scortata da un battello sottomarino *Delfino* e seguita da altre lanche recante gli ammiragli, i generali e il seguito. Appressò sullo scalo della *Regina Margherita*. La folla gli fece una entusiastica dimostrazione. Il Re prese posto col seguito, nella tribuna reale, ove esaminò il modello della corazzata *Regina Margherita*. Subito cominciarono le cerimonie. Il vescovo di Sarzana, monsignor Carli, compì l'ufficio religioso ad un altare appositamente eretto, indi, salito in prossimità della chiglia dalla nave, la benedisse. Poscia, fra generali acclamazioni, la signorina Emilia Magnaghi, figlia dell'ammiraglio comandante il dipartimento, accompagnata dal direttore delle costruzioni Valsecchi, salì all'altezza della prua della corazzata, contro i fianchi della quale lanciò la tradizionale bottiglia *champagne* italiano Elba, che s'infranse al secondo colpo fra ripetute acclamazioni. Subito dopo incominciarono i lavori per il varo mentre gli operai facevano una calda ovazione al Re. Sono le 11.50. Dirige le operazioni del varo l'ing. Valsecchi, assistito dall'ingegner Quarleri. Il pubblico conserva un religioso silenzio. A mezzodì si toglie l'ultimo puntello, fra vivissima commozione. Alle 12.10 si tagliano le bozze. La nave, muovendosi prima lentamente, scende poi mestosamente in mare. Da tutte le navi tuona il cannone, fischiano le sirene, gli equipaggi gridano urrà; l'entusiasmo è indescrivibile. Indi pubblico ed operai fanno un'ovazione agli ingegneri che diressero i lavori.

... 30 Maggio 1901.

Il ricevimento. Spezia, 30. — Dopo il varo, il Re si è recato alla Direzione delle costruzioni all'Arsenale, ove ricevette le autorità. Gli operai dell'Arsenale gli fecero una calorosa dimostrazione. Dopo il ricevimento il Re visitò il battello sottomarino, poi l'Ospedale militare, acclamato dalla folla.

La generosità del Re. Spezia, 30. — Il Re, dopo il varo, in nome della Regina Margherita ha consegnato un braccialeto con brillanti e perle alla signorina Magnaghi, madrina della corazzata *Margherita*; inoltre, lasciando Spezia, ha ringraziato il sindaco e la giunta per la calorosa accoglienza ricevuta, ed ha elargito lire 8000 ai poveri.

Boeri respinti — Le perdite giornalieri. Durban, 30. — 400 boeri attaccarono il 25 corrente presso Belhi un convoglio appartenente alla colonna Plumer, ma vennero respinti dopo 6 ore di combattimento. Gli inglesi ebbero 6 morti e 20 feriti; i boeri 6 morti e 30 feriti.

La guerra angio-boera. Londra, 30. — La lista giornaliera ufficiale delle perdite nel Sud-Africa reca: 42 morti e 99 feriti.

Gli inglesi armano i negri. Londra, 30. — Secondo il corrispondente del *Daily Mail*, gli inglesi armarono i negri dei lontani distretti, onde difendano i villaggi. I boeri spiegano tuttavia tale audacia che si recano ad esigere le tasse persino ad un tiro di fucile dagli accampamenti inglesi.

Un'importante vittoria boera. Il *Petit Bleu* ha per dispaccio dall'Aja: « Vi posso informare che un rapporto ufficiale ricevuto dall'Aja rivela una importante vittoria riportata dai boeri il 2 maggio, a Kalkheul, presso Pretoria, e tenuta nascosta, finora dagli inglesi. I boeri comandati da Beyers e Bractenbach, hanno battuto gli inglesi i quali perdettero 40 morti, 159 feriti, 600 prigionieri e sei cannoni.

E perchè no anche i marmocchi? L'ufficioso *Capitan Fracassa* si augura che l'età voluta per la deputazione politica sia ridotta ai 25 anni. L'on. Bovio poi va più in là e presenta un progetto di legge pel quale « il voto politico è allargato (sic) a tutti gli italiani che hanno compiuti gli anni 21 ».

Questa provvida proposta equivarrebbe ad un tentativo di trapiantare in Parlamento una serqua di studenti universitari, che sui banchi di Montecitorio marinerebbero le lezioni, e perpetuerebbero delle leggi, salvo, mancomale, a farsi bocciare in fila d'anno.

Cittiamo questa stupefacente estrinsecazione del genio boiano come saggio delle mirabolanti novità che l'Estrema Sinistra, non dissenziente il Governo, ci va preparando, allo scopo essenziale di aumentare ancora l'esercito, ridicolo e pericoloso ad un tempo, degli spostati politicanti, flagello del paese.

Gli avvenimenti in Cina. Il pagamento è promesso solennemente. Berlino, 30. — Il ministro tedesco a Pechino annunzia che Li-Hung-Chang gli rimise un editto dell'imperatore della Cina del 27 corrente promettente solennemente il pagamento di 450 milioni di taels alle potenze.

Tra russi e inglesi. Pechino, 30. — Fra i russi e gli inglesi — appena partiti gli americani — avvenne un conflitto, avendo i russi inalberata la loro bandiera sui forti abbandonati dagli

vezzosissima donna accanto, pareva una contraddizione vivente, un uomo stanco cui solo il sepolcro poteva concedere riposo.

Col cuore amareggiato, fuggendomi lieta li seguì. Nella villa trovai i conforti del benessere e dell'agiatezza. Dall'ampie vetrata sfiorava il sole, tutto era semplice, pulito, armonioso. Non si soffocava fra i coltrinaffi, non v'erano ingombri inutili come nell'antico appartamento degli sposi; vedevo solo mobili ad intarsio, gran quadri ad olio, ad acquarello e oggetti antichi artistici; l'insieme d'una sobrietà aristocratica. Come mai Elma era così ordinata? Vidi come in sogno la fuga di stanze color di rosa neglecte, sbiadite, ricordai i sospiri della signora Maria per tutto quel rovinoso... e adesso... ah! quale differenza! Mi condussero poi nella serra: una meraviglia, una ricchezza. Elma con le sue dita affilate m'accennava le piante dai nomi esotici e, senza accorgersi, mi dava una lezione di botanica. Per certe piante dalle foglie enormi eppur delicate aveva guardi innamorati; essa amava la fioridezza perfino nei fiori, e con fine sapienza manteneva in vita il suo piccolo tegno vegetale.

Dottor Giorgio la seguiva, e, stordito forse dai profumi o dall'immenso amore suo per la donna, si perdeva a contemplarla, ed a gareggiare con lei di scienza e buon umore. Divenni tranquillo; si amavano sempre; era solo la fiamma d'amore che aveva distrutto la giovinezza di dottor Giorgio negli anni migliori. Ma egli, certo, non poteva rimpiangere quegli

anni, se sempre, ad ogni ora, non gli era mancata la gioia ineffabile di due sguardi dolcissimi, se il mattino, la giornata, il tramonto erano stati per lui poema di felicità. — L'ebbrezza lo uccide - pensai. Proseguendo il nostro giro, mi furono mostrati i cavalli. Quello della signora (guidava sola) era un cavallino arabo, sì veloce alla corsa da formare l'ammirazione ed il terrore di chi la vedeva volar via. Appena l'animale favorito udì la voce della signora, nitri, e fu tra loro un ricambio di vere carezze. Dottor Giorgio rideva, offrendo dello zucchero.

All'ora del pranzo il dottore, non so con quale scusa, non mangiò affatto affatto, solo appressò alcuni bicchieri di vino alla bocca. Elma si saziava a fatica e beveva acqua pura. Io provavo un certo impaccio a vedere il dottore con l'occhio vivido fisso in un punto, col piatto vuoto davanti.

« Sai, mangia pochissimo, quasi nulla, mio marito, — mi disse con indifferenza la bella donna. — Ma allora bene, — pensai, e sentii penetrarmi in cuore come una lama acutissima. — Deve... bene soltanto, — ripetei a me stessa con raccapriccio. Come mai Elma, la creatura amala, non aveva avuto il potere di scostare dalle labbra del marito il bicchiere? il maledetto vino? Lui, il dottor Giorgio avere un vizio? Il mio cuore palpitava con violenza pensando che la vita non premeva più a quell'uomo. Ed Elma, col suo placido sorriso poteva rimanere impassibile quando l'infelice si avvelenava da solo?...

« Una corrispondenza da Travesio mandata contemporaneamente alla *Difesa* di Venezia e alla *Patria del Friuli* appariva parziale e aveva il torto di non riconoscere quanto i precedenti arcipreti di Travesio, specie mons. G. B. Ceschia, avevano fatto per quella chiesa e per quella parrocchia. Da qui i malumori, i quali certo saranno tolti con le due righe di storia, che qui pubblichiamo. (n. d. r.)

A cena mi persuasi ancor più del triste fatto. Dottor Giorgio assaggiò una o due vivande, poi bevette senza riguardo; bevette il vino color amaro, color di rubino o bianco come l'acqua; tutto quel liquido infuocato s'imbassava nella sua gola, senza che all'esterno apparisse segno di ebbrezza.

Io non dissimulai più la mia tristezza; Elma se ne accorse e con mite severità levò la bottiglia di mano a suo marito. Poi lo accarezzò ed egli, deliziato, la bacchiò e più volte ripetendo soavissime parole.

Non m'illudevo più... non godevo più di veder quei due abbracciati, rapiti in loro stessi. Un'onda d'amarezza m'investiva l'anima, e volgendo lo sguardo al di fuori ove le alte cime degli alberi, mosse dal vento, si sferzavano le une con le altre, pensai ad un'osi traditrice.

Felicità quella? Come nello sfondo tetro vediamo nel sogno apparire scialbe figure svanenti, vidi balenarmi il sorriso desolato dei due vecchi!

Erano morti, non avevano avuto nipotini, le loro ricchezze se le avrebbe godute solo la nuora odiata, perchè il figlio doveva consumarsi e morire!

Accusai un po' di stanchezza e volli ritirarmi. Elma tranquilla, preceduta dalla sua cameriera, mi condusse in una bella camera, e lasciandomi mi avvertì di non sorprendermi se di notte avessi intesi rumori. Suo marito dormiva pochissimo, spesso apriva gli uscì e girava per la sala.

americani. Dietro rimostranze degli inglesi, i russi cedettero.

Il comando superiore è sciolto. Berlino, 30. — Il *Reichs Anzeiger* pubblica un decreto imperiale da Criville, sciogliente il comando superiore in Cina.

Notizie estere

Il disonore italiano all'estero. Vienna, 30. — Venne arrestato Augusto Capolej, romano, di trentatré anni, ex impiegato dell'Opera di beneficenza di San Michele, condannato per falsi e frode di seimila lire, in contumacia ad otto anni di reclusione. Sarà estradato.

Cristiani massacrati. Londra, 30. — Secondo il *Times* notizie da Yokohama recano che i cristiani vennero massacrati in un'isola presso la Corea.

Contro Alfonso. Parigi, 30. — Un telegramma alla *Patria* da Barcellona dice che il governo di Spagna fu avvisato che due anarchici, uno spagnolo ed uno italiano, debbono attentare alla vita del piccolo Alfonso I; due anarchici sono attivamente sorvegliati. Il complotto sarebbe stato ordito in America.

E' morto Bismark figlio. Varsia (Pomerania), 30. Il conte Guglielmo Bismark, figlio del defunto principe Bismark, è morto stamane.

Due nuovi immortali. Parigi, 30. — L'Accademia di Francia, in sostituzione del duca di Broglie ha eletto Vogue; in sostituzione di Bornier ha eletto Rostand.

Nansen e il duca degli Abruzzi al polo. Stoccolma, 30. — I giornali assicurano che entro l'anno, partiranno il Duca degli Abruzzi e Nansen per un comune viaggio nelle regioni polari.

Notizie italiane

La disgrazia di tre contadini. Napoli, 31. — Tre contadini di Boscoreale recatisi nel vicino villaggio di Sant'Anastasia per espurgare un pozzo nero, furono colpiti da asfissia. Due morirono subito, il terzo è in grave stato.

Il vaivai. Felere, 30. — Eccettuato il caso dei due operai di Montebelluna tosto rinchiusi nel Lazzeretto di S. Paolo e posti in osservazione, non si hanno a lamentare altri infetti. Nel distretto si procedette alla vaccinazione generale ed ora il pericolo è completamente scomparso. La salute pubblica è sotto ogni riguardo, senza eccezioni, ottima.

Ventimila lire ritrovate. Treviso, 30. — Barri Edoardo, stagnino disoccupato, martedì scorso passando per Via Inferiore vide cadere da una carrozza, in prossimità allo stabilimento Longo, una piccola cassetta somigliante ad un libro. Mentre la raccoglieva, un ragazzino mezzo cieco, garzone del calzolaio Spellanzo Vittorio di Mestre, gridava al cocchiere: « Ferma! Ferma! » e l'onesto Barri consegnava la cassetta alla signora che dalla carrozza l'aveva smarrita. Costei, spaventata, l'apriva, e ne levava un portafoglio che conteneva la somma di L. 20,000 contando uno ad uno i biglietti alla presenza del capo delle guardie municipali. Poscia risaliva in carrozza senza nemmeno ringraziare i generosi galantuomini.

La salute d'Imbriani. Napoli, 30. — Ieri l'on. Imbriani ebbe di nuovo un leggero attacco di apoplezia. Stamane però migliorava.

Il più grande cannone grandinifugo. Odesza, 29. — Quest'oggi alla presenza di un gran numero di possidenti, di agricoltori e curiosi, venne inaugurato un cannone grandinifugo a percussione laterale, fabbricato dalla ditta A. Cuzzi di Padova per conto del conte Riccardo Revedin. Il superbo cannone, dirigibile su

anni, se sempre, ad ogni ora, non gli era mancata la gioia ineffabile di due sguardi dolcissimi, se il mattino, la giornata, il tramonto erano stati per lui poema di felicità. — L'ebbrezza lo uccide - pensai. Proseguendo il nostro giro, mi furono mostrati i cavalli. Quello della signora (guidava sola) era un cavallino arabo, sì veloce alla corsa da formare l'ammirazione ed il terrore di chi la vedeva volar via. Appena l'animale favorito udì la voce della signora, nitri, e fu tra loro un ricambio di vere carezze. Dottor Giorgio rideva, offrendo dello zucchero.

All'ora del pranzo il dottore, non so con quale scusa, non mangiò affatto affatto, solo appressò alcuni bicchieri di vino alla bocca. Elma si saziava a fatica e beveva acqua pura. Io provavo un certo impaccio a vedere il dottore con l'occhio vivido fisso in un punto, col piatto vuoto davanti.

« Sai, mangia pochissimo, quasi nulla, mio marito, — mi disse con indifferenza la bella donna. — Ma allora bene, — pensai, e sentii penetrarmi in cuore come una lama acutissima. — Deve... bene soltanto, — ripetei a me stessa con raccapriccio. Come mai Elma, la creatura amala, non aveva avuto il potere di scostare dalle labbra del marito il bicchiere? il maledetto vino? Lui, il dottor Giorgio avere un vizio? Il mio cuore palpitava con violenza pensando che la vita non premeva più a quell'uomo. Ed Elma, col suo placido sorriso poteva rimanere impassibile quando l'infelice si avvelenava da solo?...

« Una corrispondenza da Travesio mandata contemporaneamente alla *Difesa* di Venezia e alla *Patria del Friuli* appariva parziale e aveva il torto di non riconoscere quanto i precedenti arcipreti di Travesio, specie mons. G. B. Ceschia, avevano fatto per quella chiesa e per quella parrocchia. Da qui i malumori, i quali certo saranno tolti con le due righe di storia, che qui pubblichiamo. (n. d. r.)

A cena mi persuasi ancor più del triste fatto. Dottor Giorgio assaggiò una o due vivande, poi bevette senza riguardo; bevette il vino color amaro, color di rubino o bianco come l'acqua; tutto quel liquido infuocato s'imbassava nella sua gola, senza che all'esterno apparisse segno di ebbrezza.

Io non dissimulai più la mia tristezza; Elma se ne accorse e con mite severità levò la bottiglia di mano a suo marito. Poi lo accarezzò ed egli, deliziato, la bacchiò e più volte ripetendo soavissime parole.

Non m'illudevo più... non godevo più di veder quei due abbracciati, rapiti in loro stessi. Un'onda d'amarezza m'investiva l'anima, e volgendo lo sguardo al di fuori ove le alte cime degli alberi, mosse dal vento, si sferzavano le une con le altre, pensai ad un'osi traditrice.

Felicità quella? Come nello sfondo tetro vediamo nel sogno apparire scialbe figure svanenti, vidi balenarmi il sorriso desolato dei due vecchi!

Erano morti, non avevano avuto nipotini, le loro ricchezze se le avrebbe godute solo la nuora odiata, perchè il figlio doveva consumarsi e morire!

Accusai un po' di stanchezza e volli ritirarmi. Elma tranquilla, preceduta dalla sua cameriera, mi condusse in una bella camera, e lasciandomi mi avvertì di non sorprendermi se di notte avessi intesi rumori. Suo marito dormiva pochissimo, spesso apriva gli uscì e girava per la sala.

apposita piattaforma, pesa quintali 41; la canna è lunga metri 8 e misura metri uno e centimetri 80 di diametro nella bocca; ogni carica porta 800 grammi di polvere. Questo è il più grande cannone grandinifugo costruito fino ad oggi.

DALLA PROVINCIA

Travesio

27 maggio (ritardata).

« Unicum suum » (1)

Da varie parti ritenute inadeguate le spiegazioni della *Difesa* n. 115 relative alla precedente corrispondenza E. G. da Travesio, con la buona intenzione di giovare alla pace e all'onore di persone rispettabilissime, qui si mettono le cose a posto con due righe di storia.

Negli ultimi sessant'anni Travesio ebbe cinque Arcipreti:

1. *Cesuttii* Giacomo, da Clauzetto, dal 1841 al 1860. Fu il vero riformatore della Pieve dal lato spirituale e dal lato materiale. Morì a soli 55 anni, martire del proprio dovere, predicando assiduamente, togliendo abusi e pregiudizi e riducendo la popolazione, guasta dalle dottrine giansenistiche, a un alto grado di fervore religioso. Per sua iniziativa si fabbricò la nuova chiesa matrice, la splendida canonica e parte della chiesa di San Antonio, rimasta incompiuta. Fece sistemare la bella e vasta adiacenza, cingendola d'una muraglia maestosa che costò circa 11,000 lire austriache. Era l'uomo degli ideali santi e grandiosi.

2. *Borolussi* G. B., da Travesio (1861-1868). Continuò l'opera del *Cesuttii*. Resse la Pieve in mezzo alle più aspre difficoltà per lo smembramento domandato dagli abitanti di Castelnuovo. Diede nuovo impulso alla solennità del Rosario: zelò il decoro del tempio, provvedendolo di due nuovi altari di marmo, del bellissimo simulacro della B. V., di due paramenti rosso e bianco, di due stendardi bianchi, di candelabri e di un'enorme quantità di cera. Testimoni del suo grande amore per ogni opera buona, stanno gli atti della visita pastorale del maggio 1868.

3. *Galante* G. M. da Canale d'Arzino (1870-1882). Fu predicatore concettoso, chiaro, fecondo, nell'insegnamento del catechismo ai fanciulli distintissimo. Durante il suo regime venne eseguito il lavoro della grande scaglionata avanti la chiesa, oggi scomparsa per essere stata rovinata dalla caduta del vecchio campanile. Fu accomodato il cortile della canonica, fabbricate le stalle e i fienili con tutti gli accessori, rinnovato il castello delle campane con una spesa rilevante. Donò alla chiesa il gonfalone dell'Inmacolata.

4. *Cesca* G. B. da Castelnuovo (1882-1885). Trovò la parrocchia scissa in fieri partiti per questioni elettorali. Per essere congiunto in parentela coi capi d'una fazione, ebbe a lottare contro diffidenze che però durarono poco. Nel dicembre 1882 un fulmine demolì il vecchio campanile. Insorsero discordi pareri, volendo alcuni la demolizione totale del vecchio, altri propugnarono il restauro. Poi, scavato già il terreno per le fondamenta del nuovo, la frazione di Usago domandò e ottenne che la torre erigenda sorgesse in un altro punto. L'edificio, tutto in pietra lavorata, uscito dalle fondamenta con grande stento, nel 1891 aveva raggiunto l'altezza di circa 13 metri.

Intanto la chiesa venne arricchita del nuovo Altare di S. Giuseppe, della stupenda pala, di due stendardi rossi, di varie croci, di candelieri, reliquiari, co-

(1) Una corrispondenza da Travesio mandata contemporaneamente alla *Difesa* di Venezia e alla *Patria del Friuli* appariva parziale e aveva il torto di non riconoscere quanto i precedenti arcipreti di Travesio, specie mons. G. B. Ceschia, avevano fatto per quella chiesa e per quella parrocchia. Da qui i malumori, i quali certo saranno tolti con le due righe di storia, che qui pubblichiamo. (n. d. r.)

A cena mi persuasi ancor più del triste fatto. Dottor Giorgio assaggiò una o due vivande, poi bevette senza riguardo; bevette il vino color amaro, color di rubino o bianco come l'acqua; tutto quel liquido infuocato s'imbassava nella sua gola, senza che all'esterno apparisse segno di ebbrezza.

Io non dissimulai più la mia tristezza; Elma se ne accorse e con mite severità levò la bottiglia di mano a suo marito. Poi lo accarezzò ed egli, deliziato, la bacchiò e più volte ripetendo soavissime parole.

Non m'illudevo più... non godevo più di veder quei due abbracciati, rapiti in loro stessi. Un'onda d'amarezza m'investiva l'anima, e volgendo lo sguardo al di fuori ove le alte cime degli alberi, mosse dal vento, si sferzavano le une con le altre, pensai ad un'osi traditrice.

Felicità quella? Come nello sfondo tetro vediamo nel sogno apparire scialbe figure svanenti, vidi balenarmi il sorriso desolato dei due vecchi!

Erano morti, non avevano avuto nipotini, le loro ricchezze se le avrebbe godute solo la nuora odiata, perchè il figlio doveva consumarsi e morire!

Accusai un po' di stanchezza e volli ritirarmi. Elma tranquilla, preceduta dalla sua cameriera, mi condusse in una bella camera, e lasciandomi mi avvertì di non sorprendermi se di notte avessi intesi rumori. Suo marito dormiva pochissimo, spesso apriva gli uscì e girava per la sala.

...

(Continua)

APPENDICE

OASI TRISTE RICORDO DI DAGMAR

Vivevano in un'osi? Avevo veduto tante cose tristi in quei giorni, provavo il desiderio di disselarmi anch'io all'ombra delle grandi piante che proteggevano i miei amici.

Col tempo effettuai il mio progetto. Viaggiai sola per lunghe ore ed il treno si fermò ad una piccolissima stazione. Scesi, salii in carrozzella e in brevi ore arrivai ad un ridente paese. Chiesi di dottor Giorgio, e mi accennarono proprio nel mezzo della piazza un'alta muraglia circolare che chiudeva tutt'intorno un breve parco, dalle piante amosse che sopravanzavano arditamente il muraglione. Una larga cancellata in ferro mi lasciò scorgere i viali, le aiuole fiorite, gli arbusti fitti, fitti. La villa era sì protetta dalla boscaglia che appariva solo in parte; da quel poco l'immaginai vasta e ricca. Sempre appoggiata al cancello, la gente cominciò a notarmi, ed una donnicciuola mi consigliò a premere il bottone elettrico.

E difatti, correndo col pensiero presso i miei amici, estasiandomi per tutto quel verde, per tutto quel non so che di mi-

sterioso che spirava dal soffio dell'aria che scuoteva con lenta cadenza le alte cime dei pioppi, non aveva fatto ancor nulla per entrare.

Suonai e m'apersero; con rapido movimento il pesante cancello si rinchiuso da sé. Ero nell'osi! M'indovrai e man mano vidi la villa tutta armoniosa nel suo stile lombardesco. Intanto apparve il dottore; ritornava appunto da un giro nel suo parco, e dietro a lui, con un cappellone di paglia, con le mani piene di ciclamini, con la festa negli occhi, veniva Elma.

Dottor Giorgio fu adunque il primo che s'accorse di me e m'afferrò la mano con lieta sorpresa. Poi fu la volta di Elma: me la vidi ridita di fronte, e il confronto mio malgrado.

La donna mi sembrò splendida di giovinezza e di grazia. Ella poteva mostrare al sole i suoi capelli neri, la sua guancia fresca nel suo pallore di camelia, e la bocca di corallo. Vestiva semplice, ma i capelli erano cresciuti e formarono un grosso nodo sul capo; portava busto e tacchi alti, sicché mi parve alta, slanciata, bella come nel quadro.

In quanto a dottor Giorgio, quasi non ho cuore a descriverlo. Trasandato nelle vesti, completamente cauto, curvo, la faccia sparsa d'inestricabili rughe, mi parve decrepito.

Solo gli occhi in quello squallore del viso gli s'erano conservati lucenti, larghi, pieni di febbre giovanile. La sua magrezza mi fece paura, e là in quel verde, col tappeto di fiori ai piedi, con quella

nopei al carteggio B. V., de S. Croce, intagliato varie piastrelle, di ecc. Si o numentata che poi è giorre fat lavoro lu riabilità e resta...

S'ist sario solazio carono t Sinodo - visita p marzo 15 cazioni e 5.° Ca Continua dente. E fabbrica c termine. candelab croce e rona sop rinomato niele. Si Diedesi esegui l avanti h Trave fervore chiesa.

L'altr rono su dvere sindaco che ten constata Perqu furonvi identifi Vito al monete orologio abustata si prop venne c

Quest a Tim di qua micello a torst

Cava l'al S. Urb di Az Modun si ado fime ameg cas, c perchè inetto che i perchè ponte, e tant e si

Ria: gono c si può cede L' sia pe per q in gr Qu di nu Qu milan semp Tut dati p somm della partic Ch chi. C e qu Moruz Sci nella sono super La bazio dell'a l'a malg La bene anch la fo gran In ai hi E sono sum

nopei all'Altar maggiore, di candellieri, carteglorie e espositorio all'Altar della B. V., della reliquia e reliquario della S. Croce, di quattro candellieri in legno intagliato dorato con croce relativa — di varie pianete, bianca, rossa e violacea in seta, di un paramento in drappo mentale e d'altri arredi, come camicie, stole ecc. ecc. Si ottenne il restauro del coro monumentale dal R. Ministero della P. I. che poi elogiò il trasporto dell'altar maggiore fatto eseguire dall'arciprete. Fu un lavoro lungo e importantissimo. Venne riabilitata e arredata la Chiesa di Usago e restaurata quella della Madonna di Cosa. S'istituì la Congregazione del S. Rosario, si aggregarono tutti gli abitanti al sodalizio della Sara Famiglia e vi praticarono tutte le forme volute dal nuovo Sinodo — come comprovano gli atti della visita pastorale dell'ottobre 1886 e del marzo 1895. Si tennero missioni, predicazioni e funzioni straordinarie ecc. ecc. 5.° *Carlin Luigi* da Budonia (1896 - ...)

Continuò l'opera dell'arciprete precedente. Entro due anni si spera che la fabbrica del campanile sia condotta a termine. Ha provveduto la chiesa di sei candelabri di legno dorato con relativa croce e reliquiari, d'una magnifica corona sopra l'Altar Maggiore (Opere del rinomato laboratorio Bertoli da S. Daniele. Si sono rifuse le campane di Usago. Diedesi alla parrocchia una missione. Si eseguì il bellissimo muro per la strada avanti la chiesa. Travesio da 60 anni si distingue per fervore religioso e per l'amore alla sua chiesa. Facessero tutti i paesi così!

Bordano

30 maggio. Un annegato nel Tagliamento.

L'altra sera alcuni compaesani trovarono sulla sponda del Tagliamento il cadavere di un uomo. Avvertito il nostro sindaco telegrafò al Pretore di Gemona che ieri venne qui sopralluogo per le constatazioni legali.

Perquisito il cadavere nel suo vestuario furono trovate carte che lo farebbero identificare per Giovanni Buttolo di San Vito al Tagliamento. Teneva in tasca un monete d'argento e rame lire 50,40, aveva orologio d'argento con catena, vestiva abbastanza bene. Qui più che a disgrazia si propende per un suicidio. Il cadavere venne sepolto nel nostro cimitero.

Paluzza

30 maggio. Disgrazia mortale nel But.

Queste autorità vennero avvertite che a Timau, frazione di Paluzza, una ragazza di quasi diciotto anni rasentando il fumeccolo But vi cadde ed impossibilitata a torirsi dall'acqua, venne trovata morta.

Pordenone

30 maggio. Cavallo e carretta che precipita in fiume.

L'altra sera ritornava dalla fiera di S. Urbano, certo Mascherin Gio. Battista di Azzano Decimo. Mentre passava il Meduno sulla solita barcaccia, il cavallo si adombrò e riuolando precipitò nel fiume trascinato dalla carretta, e tutto si annegò; potevano succedere tristissimi casi, che grazie a Dio furono scongiurati perchè tragittava altro cavallo. Mi permetto una domanda: E non sarebbe ora che i signori sindaci si interessassero perchè finalmente venisse costruito il ponte, tanto reclamato dalle popolazioni, e tanto necessario? E sì che siamo in pieno progresso!

Notizie sui bachi da seta

Riassumendo le notizie che pervengono dai principali centri di allevamento si può dire che la situazione in generale è sensibilmente migliorata e tutto procede regolarmente.

La stagione corre adesso favorevole sia per lo sviluppo della foglia gelsi sia per quella dei bachi, che ormai sono in gran parte a buon punto.

Quanto ai contratti di bozzoli, nulla di nuovo che meriti di essere segnalato. Quanto alle disposizioni del mercato milanese, cioè dei compratori, esse sono sempre incerte.

Tutti vogliono aspettare, vogliono aver dati per poter discutere, vogliono, insomma, rendersi conto più esattamente della situazione. E trattando un po' in particolare diciamo:

Che nella nostra provincia non vi ha chi da lodarsi dell'andamento dei bachi. Quasi tutti sono sulla quarta muta e qualche partita su quel di Fagnaga e Moruzzo è anche passata al bosco.

Scrivono da Conegliano che ivi i bachi nella parte piana di questo Circondario sono alla terza muta. In collina hanno superato la seconda muta.

La quantità di seme, posta all'incubazione, non supera quest'anno quella dell'anno scorso.

L'andamento generale è soddisfacente, malgrado l'incostanza del tempo.

La foglia di gelsi si va sviluppando bene, e venne pagata da L. 8 a 10 e anche 11 al quintale. In qualche località la foglia si essicca e cade in causa della grande umidità.

In collina, ora, si presenta insufficiente ai bisogni, causa le recenti grandinate.

E da Verona mandano che in pianura sono in parte alla 3ª ed in parte prossimi alla 4ª muta.

Il tempo è al buono e non si hanno lagnanze per la foglia.

Ha luogo qualche raro contratto per bozzoli nuovi, sui quali, in generale, regna grande svogliatezza per concludere.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date (30-5-1901), Time (Ore 9, 15, 21, 31/50), and various weather metrics (Barom. rid., Alto m., Umido relativo, Stato del cielo, Acqua cad., Velocità e direzione del vento, Term. centigr.)

Tempo probabile: Venti deboli vari; cielo vario sull'alta Italia con qualche temporale, sereno altrove con temperature alte.

DIARIO SACRO.

Sabato 1 giugno - b. Giacomo Sal. - Tempora dignum.

Fiere e mercati della provincia.

Sabato 1 giugno - Pordenone.

La festa dello Statuto.

Ecco quanto si farà nella nostra città nella prima domenica di giugno.

Rivista.

Alle ore 8 in Giardino Grande avrà luogo la rivista delle truppe del Presidio, alla quale sono invitati gli ufficiali in congedo ed a riposo.

Concorso ginnastico.

In campo dei giuochi vi sarà lo svolgimento del concorso ginnastico provinciale. Provinciale per modo di dire perchè, a quanto pare, la Provincia vi concorre in minima parte. Sarà quindi, più che altro, una gara di famiglia.

Questo concorso che comincerà domani mattina con squadre cittadine, si darà anche per domenica dalle 8 alle 10. Alle 46 poi vi sarà il corteo da S. Domenico per via Zanon, via Mercatovecchio, via della Posta, via Gorgi al Campo, dove seguiranno altre gare e vi sarà la premiazione.

E con questa canicola quanto bene sarebbe che una parte del campo fosse ombreggiata!

Estrazione delle grazie.

Alle ore 11 nella sala della Loggia municipale, seguirà l'estrazione delle grazie dotati.

Per i figli di D. Bosco.

Il Successore di D. Bosco sac. Michele Rua in occasione dei solenni festeggiamenti che si fecero a Torino in onore di Maria Ss. Ausiliatrice, ricevera dalle mani del sig. Raimondo Zorzi la cospicua offerta di L. 1000 che il Comitato Salesiano udinese offriva per le benefiche istituzioni di D. Bosco.

Il sac. D. Rua con una lettera commovente ringrazia il Comitato Salesiano udinese ed in modo speciale il suo zelante Vice-Rettore sig. Raimondo Zorzi.

OSPITI DELLE NOSTRE CARCERI.

Ieri arrivò nelle nostre carceri, quel famoso Petrazzoli che venne arrestato nella chiesa di Corno di Rosazzo; e stamattina venne pure qui introdotto il non meno famoso mago Strigaro Antonio di Torreano di Cividale.

Un mattoide.

Stamattina verso le 7 e mezza un forestiero s'era recato nel negozio Ellero di piazza V. E., e chiese di comperare una rivoltella. Il suo modo strano diede sospetto al proprietario del negozio, che fece avvertire l'ufficio di P. S. ed in tal modo venne condotto davanti ad un delegato. Dopo qualche tergiversazione dichiarò di essere certo Vlassopolo Costantino fu Eustachio d'anni 50 da Trieste, domiciliato a Gradisca.

Interrogato perchè voleva comperare una rivoltella, disse che aveva formata intenzione di suicidarsi causa una malattia incurabile.

CORTE D'ASSISE

Peccato e falso.

Presidente: cav. Panizzoni. Giudici: Cosattini e Sandrini. P. M.: cav. Apostoli. Difensore: avv. Bertacchi.

Imputato: Pirovano Giulio-Rodolfo fu Emilio, d'anni 41, nato a Brescia e domiciliato in Udine, già gestore dell'Agenzia doganale di Udine, accusato di avere nell'esercizio delle proprie funzioni commessi sei falsi sui registri dell'agenzia per un complessivo danno di 4705,58 lire, nell'anno 1898.

Questo processo ebbe altre fasi. Prima si svolse avanti il nostro Tribunale, e venne dichiarato non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Ricorse il P. M. contro questa sentenza

e la Corte d'Appello di Venezia condannò il Pirovano a mesi 11 e giorni 20 di reclusione.

Il difensore dell'imputato ricorse allora in cassazione e quella Corte cassò le sentenze di 1° e 2° grado dichiarando l'imputazione del Pirovano di competenza delle Assise.

Egli si è costituito ieri di mattina in carcere.

Oggi seguirà l'interrogatorio dell'imputato e l'escussione dei vari testimoni.

Pel "Segretariato del popolo"

VI lista.

S. E. Rev. ma Mons. Pietro Zamburlini Arcivescovo n. 10 azioni.

Sac. Sacavini Nicolò, Parroco di Martignacco n. 1 azione.

Sac. Brisighelli Gio. Batta, Parroco di Percotto n. 1 azione.

Sac. Turchetti Carlo, Cappellano a Percotto n. 1 azione.

Sac. Dell'Angelo Liberale, Parroco di Talmassons n. 1 azione.

Cassa Rurale di S. Lorenzo m. di Talmassons n. 1 azione.

Sac. Olivo Luigi, Cappellano di Talmassons n. 1 azione.

Sac. Carussi Luigi, Cappellano di Flumignacco n. 1 azione.

Sac. Zavagui Gio. Batta, Cappellano di Santandreat n. 1 azione.

Sac. Armellini Fabiano n. 1 azione.

Facciamo viva istanza a tutti coloro che ancora non presero azioni pel Segretariato del popolo, ma che hanno intenzione di prenderne, a non più ritardare. Questa nostra istituzione sarà certo la più umanitaria, che avremo istituita e ancora la più feconda di beneficii pel povero. Nessuno quindi che abbia cuore e buona volontà si rifiuti di concorrere per la sua sollecita fondazione.

Corriere commerciale

Diamo, per chi può interessare, alcuni prezzi che si fanno sulle altre piazze dei grani e foraggi.

Grani.

Scarsazza d'affari, prezzi deboli ed invariati, ecco l'andamento in giornata di tutte le piazze.

A Treviso. — Frumenti pochi in vendita, prezzi più sostenuti. Granoturco nostrano ricercato, esterii più calmi. Avena domandata. Frumenti nuovi mercantili a L. 26, id. nostrani da 26,50 a 26,75, id. Piave a 27,25, frumentone nostrano giallo da 18 a 18,25, id. bianco da 19,50 a 19,75, id. giallone e pignolo da 18,75 a 19, pignolo da 14,75 a 15, cinquantino da 16,25 a 16,50, avena nostrana da 20,25 a 20,50 al quintale.

A Vercelli. — Tutto invariato ad eccezione dei risi e risoni berton e dell'avena, che aumentarono da cent. 25 a 50.

Prezzi ai tenimenti (mediazione compresa al quintale): Riso gusciale da L. 25,95 a 26,90, id. mercantile da 26,90 a 28,65, id. buono da 28,85 a 30,70, id. fiorito da 31,35 a 31,80, id. bertone sgusciale da 27,45 a 28,10, id. giapponese da 28,20 a 29, risone giapponese da 15,25 a 17,25, id. bertone da 19,50 a 21,50, 34. nostrano da 18,50 a 20, frumento mercantile da 27 a 27,75, segale a 19,20, sorgoturco da 17,75 a 18,75, avena da 19,50 a 20.

Foraggi.

Come si vede da noi in seguito del raccolto soddisfacente del maggese il fieno vecchio ha ribassato di qualche cosa, ribasso che per lo innanzi si farà più sensibile.

A Cremona il fieno vecchio vale da L. 6 a 7, a Longo il nuovo raccolto è riuscito un poco scarso ed il prezzo del vecchio è rimasto invariato ed a Torino il fieno vecchio vale da L. 10,75 a 11,50.

Paglia. — La paglia da lettiera è sempre scarsa e la ricerca è assai vivace e si è in attesa del nuovo raccolto per fare le grosse provviste. I prezzi a Milano sono aumentati. A Cremona la paglia vale da L. 4,40 a 4,60 ed a Torino da 5,50 a 6.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « Crociato »)

Sulle relazioni austro-italiane.

Vienna, 31. — La commissione del bilancio per la delegazione austriaca discusse la relazione di Bacquettem sul bilancio degli esteri e constatò con soddisfazione che la triplice alleanza continua a formare la base incommutabile della politica estera, ed esprime soddisfazione speciale per le relazioni austro-italiane che non subirono cambiamento. Infine esprime fiducia che la conclusione dei trattati di commercio sarà possibile su una base rispondente agli interessi di tutti i partiti.

Nafta che incendia.

Baku, 31. — Nei depositi di nafta della società « Bibi-Eibat » scoppiò un incendio che distrusse 21 pezzi ed un serbatoio con 30.000 puds di nafta. Il danno ammonta a 150.000 rubli.

Incendio d'un paese.

Simbirsk (Russia), 31. — Nella località Taraja-Erinna un incendio distrusse 135 case e molti granai; 2 donne perirono nelle fiamme, 10 altre persone riportarono gravi ustioni.

L'ex regina del Madagascar.

Parigi, 31. — Ranavallo, ex regina del Madagascar è giunta iersera.

I boeri vincono e marciano.

Londra, 31. — Il Daily Mail ha da Capetown: I boeri impadroniti di cinquecento cavalli presso Colesberge continuano la marcia verso sud.

Sac. Edoardo Marcuzzi, Direttore resp.

Bollettino di borsa

Udine 31 maggio 1901.

Table with 2 columns: Item (Italiana Parigi, Italiana Italia, Azioni, Cambi e Valute, Ultimi Dispacci) and Price (Fr., L.).

Stabilimento di cura idroelettrica

con FANGHI di Montegrotto (Abano) e tremoloterapia.

Specialità del Premiato Laboratorio Pacelli - Livorno

Un vero balsamo per chi soffre di bruciori di stomaco, cattiva digestione ed il catarro gastrico intestinale e la gastrite. Contiene il catarro gastrico intestinale e la gastrite. Contiene il catarro gastrico intestinale e la gastrite. Contiene il catarro gastrico intestinale e la gastrite.

La nevrastenia

La nevrastenia, malattia nervosa, tutte le malattie del sangue e l'isterismo si guariscono con il PILLOLE PACELLI che fanno ritornare l'appetito, il principio coloro al volto dando forza, energia, gaiezza. Flacone Lire 2,50, per posta Lire 2,85.

Capelli belli

Capelli belli, ondulati, morbidi e lucidi, si ottengono con l'uso della Pomata Pacelli con olio di ricini deodorato e China. Rinforza il bulbo del capello ed allontana la forfora. La tintura ad acqua che si adopera si rendono aridi. Vasetto Lire 0,70, (per posta Lire 0,85).

L'Elegante Album N. 4

per ricami, arache, tambori, alfabeti, ecc. si può avere inviando cartolina vaglia da L. 0,25 alla Ditta PACELLI - Livorno.

Prof. Guido Berghinz

docente di clinica medica pediatrica. Consultazioni in casa dalle 13 alle 14 Via Francesco Mantica, 34. Ordinanze gratuite all'Ambulatorio della Società Protettoria dell'Infanzia. (Via Profeta, 14).

Advertisement for Biancheria confezionata da Signora di lavorazione propria. Includes text: CORREDI DA SPOSA, da L. 600 a L. 3.000 più CORREDI DA CASA e di NEONATI. L. Marchi, Piazza V. E. 4 casa Spinotti e Negozio in Mercatovecchio.

Advertisement for DEPOSITO BICICLETTE. Includes text: Auguste Verza, UDINE - Via Mercatovecchio N. 5 e 7. Premiata officina meccanica per la costruzione e riparazione delle Biciclette. BICICLETTA SPECIALE L. 160. Assortimento coperture gomma e camere d'aria. Accessori novità e pezzi di ricambio - Maglie, Berretti, Calze, Gambali, Guanti ecc. Impermeabili Loden e gomma. Mantelline per Ciclisti, soprascarpe gomma. N.B. Si accordano pagamenti rateali e si fanno cambi di biciclette.

Advertisement for FERRO-CHINA BISLERI. Cura primaverile del Sangue. Volete la Salute!!!

Advertisement for Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica). Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque.

Advertisement for la Divina Commedia di DANTE ALIGHIERI. con commento del Prof. Giacomo Poletto. 3 Volumi in brochure Lire 15.

Advertisement for LIOLI SASSO SONO GU VINICI PERFETTI. GARANTITI DI PURA OLIVA. PREFERIBILI AL BURRO. Si spediscono in stagnante da Cg. 8,15 e 25.

Advertisement for GIUSEPPE BONANNI. Laboratorio speciale di arredi da Chiesa in argento cesellato, nonché in ottone dorato, argentato e nichelato. Argenterie da tavola ed oggetti di fantasia - Cornei per ritratti e specchiere in ottone cesellato e galvanizzato - Apparecchi per illuminazioni di Altari - Bracciali per sostenere lampadari in ferro battuto e modellato, con doratura a mordente ed a miniatura.

Le commissioni si spediscono con sollecitudine.

